

a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15 - 03 - 2015

C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: «Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma». Ma Abramo rispose: «Figlio, ricordati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti... (Lc 16, 19-25).

Tre personaggi, in questa parabola: un uomo ricco (il cosiddetto Epulone), un povero (di nome Lazzaro), il padre nella fede (Abramo)...

Certamente, con questa parabola, Gesù vuole parlarci dell'Aldilà: per farlo, si serve dei concetti correnti nel Giudaismo del suo tempo. Il ricco Epulone, che durante la vita terrena non ha praticato la carità e la misericordia, soffre irrimediabilmente nell'oltrevita. Egli, come i suoi fratelli, conosceva la legge e le profezie, che specificano i modi della giustizia divina. Forse riteneva che, per lui, si sarebbe fatta un'eccezione, e invece tutto si compie come "sta scritto". Siamo avvertiti anche noi: non possiamo cambiare la legge di Cristo, affidandoci ad una misericordia che non corrisponda alla nostra carità.... Finché siamo quaggiù, abbiamo tempo per compiere il bene; poi sarà troppo tardi. Gesù dà senso anche alle sofferenze di Lazzaro: le ingiustizie terrene saranno largamente riscattate nell'altra vita.

Gesù, nel seguito della parabola, insiste anche sulla richiesta di segni. L'uomo ricco, ormai morto, si rivolge ad Abramo dicendogli quello che anche oggi alcuni in vita dicono a Dio: se vuoi che ti crediamo, devi essere più chiaro! Mandaci qualcuno dall'Aldilà, che ci possa dire che è veramente come tu dici. Ma la risposta di Dio è chiara: chi non crede alla Scrittura, non crederà nemmeno ad uno che viene dall'Aldilà. Il segno c'è, ed è venuto: è Gesù, la Parola di Dio incarnata.

Ma Gesù rivolge questa parabola particolarmente a noi. È un insegnamento prezioso per noi, in questa quaresima; e lo è per gli uomini e le donne del mondo occidentale, che hanno "alla porta" tanti poveri "lazzari". Gesù si rivolge a noi che, a volte, non riusciamo a "temperare" le nostre passioni e i nostri desideri. Spesso non riusciamo a raggiungere equilibrio, interiore ed esteriore. Non sempre riusciamo ad essere coerenti ed onesti. Non riusciamo a dominare noi stessi (cosa tanto importante quanto ardua, tant'è che gli antichi saggi dicevano che "dominare se stessi è il massimo dominio"). Gesù parla a noi, che non riusciamo a vedere, nelle piaghe di tanti poveri "lazzari", le sue piaghe; e nel loro volto, il suo volto sofferente. Si rivolge a noi che spesso ci ricopriamo di tante cose superflue, che impediscono di scorgere l'essenziale.

Gesù ci ricorda che esiste una virtù troppo spesso dimenticata: la virtù della temperanza. Essa è frutto dello Spirito Santo in noi, sempre che noi gli apriamo "la porta del nostro cuore" e siamo docili alla sua azione. La temperanza è una bella virtù: essa ci rende "temperati", cioè capaci di gestire con equilibrio i nostri istinti e desideri. A questo "frutto" dello Spirito Santo si collegano il dominio di sé, l'ordine e la misura, l'armonia, l'equilibrio, l'autocontrollo. Tutti atteggiamenti molto importanti, che ci aiutano ad imitare sempre più Gesù e a rivestirci dei suoi sentimenti...

"Siate perfetti", ripeteva sempre Magdalena Aulina, donna profondamente saggia, di buon senso, equilibrata, di un grande dominio di sé. Potremmo definirla "donna temperante", perché in lei era tutto armonico e moderato, e tutto tendeva alla imitazione di Cristo. E a questa imitazione si sentivano spronati quanti la circondavano.

Chiediamo allo Spirito santo, per intercessione della serva di Dio, Magdalena Aulina, che ci faccia uomini e donne temperanti, equilibrati, oculati nelle spese e nello spreco (come spesso ci ricorda anche papa Francesco): creature attente ai "lazzari", che bussano alla porta del nostro cuore e della nostra casa.

